PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

La seduta comincia alle 8,50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore generale delle Finanze, professoressa Fabrizia Lapecorella.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale, del direttore generale delle Finanze, professoressa Fabrizia Lapecorella.

L'incontro odierno è la prosecuzione di quello avuto lo scorso dicembre con la professoressa Lapecorella. Sono presenti l'ingegner Carlo Vaccari, direttore responsabile della direzione federalismo fiscale, il dottor Stefano Tommasini, direttore responsabile della direzione sistema informativo della fiscalità, la dottoressa Anna Ruocco e la dottoressa Rosa Russo, entrambe dirigenti generali con funzioni di consulenza, studi e ricerche.

Cedo la parola alla professoressa Lapecorella, con la riserva per me e per i colleghi di rivolgerle, al termine del suo intervento, alcune ulteriori domande e formulare talune osservazioni.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore generale delle Finanze*. Grazie, presidente. Come lei giustamente ha premesso, proseguo nell'esposizione della relazione che avevo presentato il 10 dicembre scorso. Comincerei con una piccolissima premessa, per poi concentrare l'attenzione sulle conclusioni che nella scorsa occasione di incontro sono state solo accennate.

La relazione del 10 dicembre tendeva a focalizzare l'attenzione della Commissione sulla circostanza che l'Anagrafe tributaria, nel suo assetto attuale, è un sistema informativo unitario, alla cui costruzione contribuiscono in particolare tre diversi e specifici sottoinsiemi informativi: quello dell'Agenzia delle entrate, quello dell'Agenzia del territorio e quello dell'Agenzia delle dogane.

I sottosistemi informativi delle Agenzie trattano ed elaborano le informazioni in base alle loro finalità istituzionali assegnate dalle norme di legge. Nella fase attuativa del federalismo, sembra opportuno adottare una prospettiva unitaria, sotto il profilo sia amministrativo sia gestionale, per considerare esigenze e necessità degli enti territoriali, individuando la loro domanda e contestualmente le modalità migliori per soddisfarla attraverso un'offerta che dovrebbe integrare, a nostro avviso, la disponibilità di dati e di informazioni presenti nell'Anagrafe tributaria.

Vi avevo riferito, nella scorsa audizione, che una parte importante del lavoro di tre direzioni del Dipartimento delle finanze – la direzione del federalismo fiscale, la direzione del sistema informativo della fiscalità e la direzione studi e ricerche economico-fiscali – consisterà essenzialmente nel trovare, insieme a tutti gli altri soggetti della fiscalità, modalità e regole

comuni finalizzate a facilitare l'accesso e l'utilizzo delle informazioni presenti nell'Anagrafe tributaria da parte dei sistemi informativi degli enti territoriali.

Come abbiamo visto, la tematica dell'accesso ai dati dell'Anagrafe tributaria e della loro condivisione può essere affrontata, nell'ambito del sistema informativo della fiscalità, sotto tre diversi aspetti, relativi essenzialmente alla condivisione con le regioni e con gli enti locali dei dati attualmente già presenti in Anagrafe tributaria, al profilo dell'implementazione del patrimonio informativo dell'Anagrafe con i dati invece mancanti che si riferiscono, in particolare, alla gestione dei tributi territoriali, e infine al profilo della condivisione con le regioni e con gli enti territoriali delle soluzioni gestionali e degli strumenti di analisi.

Vi avevo riferito di un progetto portato avanti dal Dipartimento nel 2009, relativo alla costruzione di una banca dati integrata della fiscalità immobiliare. Nel corso dell'attuazione di tale progetto abbiamo avuto modo di misurarci con le difficoltà correlate a tutti e tre questi aspetti, ossia alla condivisione dei dati già presenti in Anagrafe, all'acquisizione di ulteriori dati attualmente mancanti, alla condivisione di soluzioni gestionali e di strumenti di analisi.

Da questo progetto – del quale, essendo stato realizzato da poco tempo, stiamo ancora esplorando le potenzialità – sono derivate una serie di indicazioni che ci fanno trarre conclusioni importanti rispetto al tema che è oggetto di questa audizione.

Nella nostra opinione, l'attuazione del federalismo è un'opportunità di valore strategico per procedere a una razionalizzazione del sistema informativo e del sistema di relazioni tra amministrazioni centrali ed enti territoriali, con l'obiettivo di condividere tra i vari livelli di governo il modello organizzativo, le linee complessive per l'integrazione e la cooperazione del sistema della fiscalità e, quindi, di condividere con gli enti territoriali ruoli, compiti e responsabilità nelle scelte e nella loro attuazione.

Nel modello organizzativo delineato nel federalismo fiscale l'Anagrafe tributaria dovrebbe mettere a disposizione delle autonomie locali funzioni e servizi, sia come patrimonio tecnologico sia come patrimonio di conoscenze tecniche organizzative per supportare le politiche finanziarie degli enti territoriali.

L'articolazione concreta dei servizi e delle soluzioni che si potranno fornire tramite l'Anagrafe tributaria dovrà essere correlata ai livelli di competenza e di funzioni che saranno definiti, per gli enti territoriali, in sede di elaborazione dei decreti legislativi in attuazione della legge n. 42 del 2009.

Abbiamo evidenziato, nella scorsa seduta, che non si ritiene ipotizzabile un mero accesso ai dati dell'Anagrafe da parte degli enti territoriali. Questo mi sembra un punto assolutamente importante. Abbiamo provato a evidenziare che i dati contenuti nell'Anagrafe tributaria possono essere utilizzati solo attraverso specifiche soluzioni e applicazioni informatiche che l'ente territoriale dovrebbe sviluppare autonomamente, a proprie spese, con conseguente incremento della spesa pubblica e, soprattutto, disomogeneità nel sistema. Viceversa, riteniamo che la realizzazione a livello centrale di servizi e di soluzioni omogenee da rendere disponibili, secondo le necessità, a tutti gli enti interessati, avrebbe il pregio di contenere i costi, di disporre da parte di tutti gli enti territoriali di medesimi strumenti operativi per le politiche per la gestione della fiscalità e di assicurare, invece, allo Stato il presidio e l'integrazione della fiscalità nel suo complesso, anche ai fini dell'elaborazione delle politiche statali.

Va da sé che la concreta operatività di un così complesso modello debba essere demandata ad appositi tavoli tecnici, dedicati a funzioni di studio, di progettazione, di sperimentazione, di sviluppo e di monitoraggio nel tempo delle soluzioni da adottare, per assicurare che i fattori critici di successo in un sistema fiscale federato producano gli effetti desiderati.

I fattori critici di successo del sistema federato, come sappiamo bene, sono

l'emanazione di regole omogenee e di attuazione generalizzata da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo di decentramento amministrativo e fiscale, la definizione dei ruoli e delle responsabilità di ciascun attore, il monitoraggio costante e il controllo dei flussi di informazione e la condivisione degli strumenti.

Gli effetti che ci si attende siano prodotti dal sistema fiscale federato sono la semplificazione degli adempimenti da parte del cittadino contribuente, una maggiore consapevolezza nelle scelte di politica fiscale ai vari livelli di governo, la confrontabilità e la replicabilità dei micromodelli organizzativi, una più corretta ripartizione dei compiti con la riduzione, se non l'eliminazione, delle sovrapposizioni organizzative, l'ausilio al processo di armonizzazione e di omogeneizzazione dei dati contabili (evidentemente delle entrate) per la predisposizione dei bilanci pubblici e, infine, la razionalizzazione della spesa, sia per investimenti informatici sia per risorse umane e strumentali.

Una volta definito e condiviso questo modello organizzativo, si potrà avviare la fase di attuazione più specificatamente tecnica, intesa come vero e proprio progetto di cooperazione informatica tra Anagrafe tributaria e sistemi informativi degli enti territoriali.

Questo progetto risponde all'esigenza di integrare in una piattaforma tecnologica unitaria l'operatività dei diversi attori del decentramento amministrativo e fiscale. Il pericolo, da evitare sin dalla fase iniziale, è che l'autonomia delle diverse strutture tecniche porti ciascun sistema informativo ad avvalersi di tecnologie proprie, senza tener conto dell'interoperabilità. In questo senso, si chiarisce l'importanza della definizione di regole condivise da tutti gli attori.

In questo contesto si inseriscono le azioni già intraprese dal Dipartimento delle finanze nell'ambito dell'interoperabilità sviluppata in coerenza con quanto previsto per il sistema pubblico di connettività, di cui al codice dell'amministrazione digitale.

Le azioni svolte sinora hanno conseguito l'adesione da parte dei sottosistemi dell'Anagrafe tributaria per l'individuazione di servizi da erogare secondo le regole del sistema pubblico di connettività.

L'interoperabilità e la cooperazione attraverso il sistema pubblico di connettività garantiscono processi coordinati e armonizzati di trattamento tra i differenti sistemi informativi basati su accordi sullo scambio di funzionalità. Il modello di riferimento è un'architettura di servizi basata su tecnologie *web service* che stabilisce relazioni di servizio tra i partecipanti alla cooperazione, con significativi vantaggi, quali: interfacce che rendono possibile lo scambio salvaguardando qualità e sicurezza, scelte implementative indipendenti per le funzionalità applicative e infrastrutturali dei sistemi cooperanti e aderenza alle esigenze di autonomia gestionale dei sistemi informativi rispetto ai vincoli di economia e di controllo della spesa.

L'accuratezza e la completezza dei dati sono essenziali per l'efficacia e l'efficienza delle azioni amministrative degli enti territoriali. Per questa ragione, grande attenzione è dedicata, in questa fase di sviluppo dell'interoperabilità all'interno del sistema pubblico di connettività, alla tematica della qualità dei dati. Si sta svolgendo un'attività di rilevazione del livello di qualità di alcuni dati essenziali, secondo criteri e parametri internazionali definiti da una norma ISO, con l'obiettivo di realizzare, da un lato, una visione del dato nel suo contesto attraverso schemi concettuali di alto livello e, dall'altro, la costruzione di un glossario e di un *repository* con schemi concettuali approvati da tutte le diverse strutture organizzative.

Per il prossimo futuro, le attività previste renderanno possibile la piena disponibilità del *repository* e degli schemi concettuali del dizionario dei dati, la vista integrata dei dati attraverso un sistema di relazioni tra gli schemi concettuali e le basi dati fisiche nonché l'individuazione e la standardizzazione dei formati di interscambio dei dati, con particolare attenzione alla loro completezza, attualità e

coerenza. In questo modo, si potrà supportare l'esattezza e il grado di aggiornamento dei dati, che riteniamo elementi essenziali per garantire i princìpi elencati nell'articolo 2, lettera c) della legge delega n. 42, in materia di razionalità e coerenza dei singoli tributi.

Entro il 2011 si potrebbe realizzare l'obiettivo di definire servizi e forniture di dati secondo modelli di responsabilità e ruoli da condividere e codificare nelle regole attuative della cooperazione applicativa. Con lo sviluppo della cooperazione applicativa così tracciato, particolare importanza hanno le tematiche della sicurezza.

Il patrimonio dell'Anagrafe tributaria ha valore strategico per il Paese. Essa da tempo si è dotata di un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni basato su norme e direttive della legislazione italiana e conforme agli standard di pertinenza utilizzati in ambito internazionale.

In questo contesto, nel prossimo biennio sarà avviata l'unificazione dei criteri di accesso e formalizzata una politica di sicurezza per le identità federate, uniforme e condivisa per l'intero sistema della fiscalità, con la separazione di ruoli e responsabilità per utenti interni e utenti esterni (gli enti territoriali), da condividere con il mondo delle autonomie e delle altre amministrazioni centrali.

In questo modo, nella fase attuativa del federalismo, si potrà far riferimento a un'infrastruttura informatica comune e condivisa, attraverso la quale applicazioni che appartengono a sistemi diversi scambiano in sicurezza dati per la gestione del fisco.

Nella piattaforma saranno accessibili funzioni automatiche elementari che potranno essere richiamate, combinate e riusate attraverso la rete, per gestire determinati processi operativi. Dal punto di vista tecnico, i servizi saranno caratterizzati dal fatto di essere svincolati dalle architetture e dai singoli ambienti operativi, ma logicamente integrabili con questi. Nell'attuazione del federalismo fiscale, in cui dovranno colloquiare – lo avevamo già rilevato durante la scorsa audizione – scambiare dati e interagire migliaia di sistemi informativi realizzati con una logica proprietaria, questo ci appare un prerequisito fondamentale.

Lo sviluppo e la gestione di questo percorso o di un percorso analogo richiede una convinta e forte adesione degli enti territoriali che negli anni, invece, hanno tentato, in alcuni casi, percorsi autonomi con investimenti di proprie risorse, non riuscendo sempre a conseguire i risultati desiderati, nell'assenza di un approccio strutturato e di una regia complessiva su questi temi anche da parte dell'amministrazione centrale.

Solo nella gestione condivisa di questo modello organizzativo sarà possibile passare dall'attuale situazione frammentaria e non ancora totalmente integrata a un sistema informativo allargato della fiscalità, in cui i diversi attori del decentramento amministrativo e fiscale condividono un sistema che è fatto di soggetti e oggetti e al quale si riferiscono in base alla realtà territoriale che rappresentano.

In un'ottica federata, per i soggetti e gli oggetti all'interno di un sistema informativo allargato della fiscalità potranno essere assicurati, per la componente territoriale: l'armonizzazione e l'omogeneizzazione dell'applicazione delle norme, la trasparenza e la garanzia del cittadino, che potrà più agevolmente valutare il grado di efficacia ed efficienza dell'amministrazione locale e i vantaggi della semplificazione normativa e, non ultima, una significativa riduzione dei costi, insieme alla disponibilità di un patrimonio informativo con livelli di qualità omogenei e armonizzati per tutte le amministrazioni locali. Per la componente centrale di questo sistema informativo allargato, potrà essere assicurata: una visione globale e coerente con la realtà rappresentata da parte delle amministrazioni centrali, la razionalizzazione dei servizi erogati in modo uniforme, con perfetta consapevolezza delle regole comuni, e infine l'adozione di criteri di sicurezza uniformi per l'utilizzo delle informazioni a garanzia dei diritti del cittadino e del rispetto della normativa vigente.

Per entrambe le componenti, locale e centrale, potrà essere assicurata una maggiore fiducia del cittadino verso le istituzioni, attraverso la creazione di ambienti *trust*.

Parte delle informazioni gestite nel sistema informativo allargato della fiscalità potranno, poi, confluire nella banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 13 della recente legge n. 196 del 2009, la legge di contabilità e finanza pubblica, secondo le regole che saranno fissate nei decreti attuativi della stessa.

Questa è la nostra idea. Sulla base di questi ragionamenti, siamo in procinto di avviare il confronto tecnico, innanzitutto con le diverse strutture dell'amministrazione finanziaria e in un momento immediatamente successivo con gli enti locali, per cominciare a discutere a livello tecnico il percorso da avviare per realizzare quella che riteniamo essere la prossima fase dell'Anagrafe tributaria, ossia la realizzazione del sistema informativo allargato della fiscalità.

CANDIDO DE ANGELIS. Oltre a complimentarmi con la professoressa per l'esposizione, vorrei porre una domanda molto semplice.

Dall'esposizione del piano di lavoro, mi sembra che lei, insieme ai suoi collaboratori, abbia degli obiettivi molto chiari, precisi e lineari. Dove trova maggiori difficoltà: nel confronto con gli altri enti dell'amministrazione centrale oppure nel confronto con gli enti territoriali, essendo questi ultimi non omogenei ? Ci sono infatti enti territoriali che sono più avanti rispetto ad altri nel processo di informatizzazione. Dove ritiene di poter trovare intoppi nella realizzazione del suo progetto ?

GIULIANO BARBOLINI. Ringrazio la professoressa Lapecorella, il cui disegno complessivo apprezzo e considero appropriato.

Quanto riferito mi sembra all'altezza della complessità delle sfide e degli obiettivi che ci si propone: tuttavia, non le nascondo, professoressa, che quando parliamo di queste questioni rimane in me un elemento di perplessità. La mia, dunque, è una domanda, ma anche una provocazione e una raccomandazione. Preciso che la mia informazione è legata al versante delle autonomie locali.

Per me è del tutto ovvio che il sistema debba essere unitario e garantire omogeneità di trattamento dei dati e dei criteri applicativi. Lo spirito del federalismo è quello di muoversi determinando *standard* che offrano eguaglianza delle opportunità consentendo un governo unitario ed eventualmente un intervento di supplenza laddove necessario.

Premesso questo, passo a chiarire la mia perplessità che si riferisce a un elemento che ho spesso trovato nel mio rapporto con il centro: l'idea che siccome le questioni sono complesse e l'Italia non è uguale dappertutto, sia lo Stato a doverci pensare; poi le autonomie locali potranno comunque avvalersi di quanto deciso a livello centrale. Questo è un malizioso e in qualche caso anche perverso sistema di perpetuare il centralismo, da una parte, e dall'altra di mortificare le capacità di autonomia e di consentire a qualcuno che dorme sonni tranquilli di continuare pure a farlo senza problemi...

Avete disegnato un sistema, ma se ho capito bene questa è la vostra *vision*, che deve essere in qualche modo confrontata e definita. A me preme molto questa seconda fase – e qui può svolgere un prezioso ruolo la nostra Commissione, di supervisione, di monitoraggio e di presidio – perché sogno un sistema in cui le regole siano omogenee e le garanzie di riservatezza siano assicurate. Trattiamo dati sensibili, dunque non c'è superficialità, ma in questo sistema gli snodi devono essere veramente modulati e flessibili, perché sappiamo tutti che il governo di determinate informazioni è potere, conoscenza e, soprattutto, può sostenere i principi di autonomia, di autodeterminazione e di responsabilità che altrimenti verrebbero meno.

Mi preme sottolineare questo aspetto e, a questo fine, cito un esempio. Con rife-

rimento al monitoraggio delle ricette sanitarie, se oggi ci sono regioni che ancora non ne dispongono (e speriamo che ce l'abbiano fra cinque-sette anni), ci sono anche regioni che lo avevano prima del sistema nazionale, con risultati assai positivi. Non sto dicendo che è giusto andare in quella direzione; dico, però, che alcune di quelle esperienze sono preziose per diventare a loro volta riproducibili sul piano nazionale e per salvaguardare quel principio di flessibilità che deve essere presente sia a livello centrale sia a livello periferico.

La mia è una raccomandazione, ma anche, se posso permettermi, un approccio culturale, una *vision* che ogni tanto non fa male ricordare alle strutture centrali.

PRESIDENTE. Vorrei raccogliere la provocazione-suggerimento, che ho molto apprezzato, del senatore Barbolini. Svolgeremo altre audizioni dedicate al tema con l'ANCI, con l'UPI e con le regioni. Proprio in considerazione della *mission* di questa Commissione, penso che si possa avviare un percorso di questo tipo: alla luce delle informazioni che riceveremo anche da parte degli organismi che ascolteremo, penso che potremmo promuovere una sorta di tavolo tecnico, una stanza di compensazione, nella quale riunirci e vedere quali sono i problemi da affrontare per avviare questa iniziativa sicuramente lodevole.

È chiaro che se il sistema non passa attraverso l'unificazione, l'omogeneizzazione, l'integrazione delle banche dati, si arresta. Se i colleghi sono d'accordo, potremmo muoverci come ho suggerito.

CANDIDO DE ANGELIS. L'intervento del senatore Barbolini è interessantissimo, ma vorrei ricordare, come tutti peraltro sanno perfettamente, che le problematiche sono davvero tante.

Per citare un esempio, gli ATO rifiuti in Sicilia hanno 1 miliardo di euro di deficit, ma la TIA o la TARSU viene pagata dal 50 per cento dei cittadini. Devo andare avanti ? Sono d'accordo su tutto, è vero che la professoressa Lapecorella è venuta a esporci un progetto di grande funzionalità ed efficienza, ma se vogliamo arrivare a un percorso efficace a livello nazionale, che si incontri e si scontri con quello che si troverà all'interno degli enti territoriali, dobbiamo sviluppare un ragionamento di praticità, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Quando si fa un progetto di federalismo fiscale si deve tener conto di un'Italia disegnata in questo modo.

Certo, ascolteremo l'ANCI, che sicuramente ci dirà quello che sta portando avanti, ma da decenni cerchiamo di impostare sempre gli stessi ragionamenti e non mi sembra che la situazione si possa modificare a breve.

PRESIDENTE. Proprio alla luce di quello che diceva il senatore De Angelis, penso che possiamo svolgere un ruolo di sintesi. I problemi oggettivamente esistono e tutti li esporranno, ma se, alla luce di tutte le informazioni che raccoglieremo, riusciremo a fare una sintesi e a stilare magari anche una sorta di decalogo di proposte, o comunque a esporre idee puntuali e precise, penso che raggiungeremo un risultato proficuo ai fini del funzionamento del sistema.

SETTIMO NIZZI. Chi ha avuto un'esperienza amministrativa sa bene quali sono i problemi sul tappeto. Personalmente gradirei che la Commissione riuscisse a incontrare anche i rappresentanti dei dirigenti finanziari dei Comuni, che sanno in che modo le norme vengono applicate e soprattutto ne sanno individuare le criticità. Spesso il legislatore approva norme che si rivelano poi, in pratica, poco coerenti agli scopi per i quali vengono emanate.

Se le norme fossero state tutte esatte, non avremmo avuto problemi e saremmo riusciti a far funzionare le cose al meglio.

Ritengo che questa sia un settore importante sul quale lavorare: ottenere consigli pratici da trasformare eventualmente in normative o per operare aggiustamenti nel rapporto tra la parte politica e la parte di verifica e di controllo del ministero.

Capita spesso che i nostri dirigenti ci vengano a riferire le difficoltà che riscontrano nell'applicare una normativa.

PRESIDENTE. Raccogliendo questa idea, se siete d'accordo, potremmo organizzare un momento seminariale. Sono anche responsabile ANCI del fisco degli enti locali. In sede ANCI o in altro contesto potremmo organizzare una riunione proprio per capire quali sono le problematiche dalla viva voce di chi opera sul campo. È vero, infatti, che se ci limitiamo a parlare di massimi sistemi non arriviamo da nessuna parte.

Nell'ambito, dunque, di una riunione che veda insieme Dipartimento delle finanze, SOGEI – per la parte tecnico-operativa – comuni e i vari soggetti responsabili, potremmo cercare di pianificare un percorso, sempre se la professoressa ritenga che questa sia una strada percorribile.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore generale delle Finanze*. La ringrazio, presidente, e ringrazio tutti voi per questi utili spunti di riflessione.

Vorrei sottolineare due aspetti, per rappresentarvi la consapevolezza che abbiamo delle difficoltà che sono legate alla realizzazione di questo progetto.

Senatore De Angelis, per rispondere alla sua domanda su quale sia l'interlocutore più problematico, le altre amministrazioni centrali, le altre strutture dell'amministrazione finanziaria o gli enti locali, direi che si tratta di problematiche diverse che credo, in maniera non irragionevolmente ottimistica, possano essere superate nella condivisione – nell'ambito dei tavoli tecnici di cui si è parlato e che mi auguro di avviare al più presto – delle ricadute positive di questo progetto.

È un'esperienza che, in piccolo, abbiamo iniziato a fare con la realizzazione della banca dati integrata della fiscalità immobiliare. Come vi ho riferito a dicembre, si tratta essenzialmente di un'esperienza iniziata dalla raccolta, per la prima volta in formato elettronico, dei dati di riscossione dell'ICI e dell'ISCOP da parte dei comuni.

La costruzione della banca dati è stata per noi complicata e ci ha richiesto un'interazione con i comuni, con gli affidatari e con i soggetti delegati alla riscossione. Abbiamo attivato, anche in sede di costruzione della banca dati, canali di dialogo rispetto ai quali avevamo molti dubbi ma che poi si sono invece rivelati utili – e sono stati utilizzati – per confrontarci sulla bontà dei dati che avevamo esposto.

Per citare un esempio, abbiamo messo a disposizione dei comuni e degli affidatari della riscossione non solo il dato elettronico che intendevamo inserire in banca dati relativo alla riscossione dei tributi nei comuni, ma anche i dati di bilancio consuntivo e dei certificati comunali, per essere completamente trasparenti sulle eventuali differenze e chiedere il loro aiuto per ricostruire in maniera esatta il dato di loro pertinenza.

Credo che questo sia stato apprezzato: siamo ancora in una fase nella quale i dati relativi al 2007 non ci sono stati ancora inviati dal 15 per cento dei comuni, tuttavia i dati raccolti rappresentano circa il 90 per cento del dato complessivo.

Questo progetto – al quale il senatore Barbolini si riferiva assegnandogli la dignità di una « visione » – in effetti si basa su una piccola esperienza, quella della costruzione della banca dati integrata, che riteniamo possa essere utilmente sviluppata nella direzione del federalismo.

Abbiamo ipotizzato, ad esempio, di sviluppare le modalità interattive e cooperative con i comuni, proprio per ridurre al massimo la mancata comunicazione di questi enti con l'amministrazione centrale. Abbiamo riscontrato difficoltà nella costruzione della banca dati integrata perché ci siamo resi conto che per effettuare i controlli opportuni avremmo avuto bisogno di informazioni sulle diverse fonti di riscossione dei comuni. Ricevevamo i dati dei tributi riscossi dagli agenti della riscossione, dai comuni, ma non avevamo l'informazione, per ogni comune, di quali fossero tutte le fonti della riscossione. Ci mancava un elemento per essere certi

della completezza del dato ricevuto: siamo quindi tornati dai comuni per acquisire questa informazione.

La fornitura delle informazioni ha un costo. Se l'amministrazione centrale collega alla richiesta che fa – alla quale è associato un costo – un beneficio, quindi mostra al comune che da quello sforzo esso ha una ricaduta positiva, probabilmente molte delle problematiche che emergono possono essere risolte. Credo che la cosa più importante, in tutto questo disegno, sia fare in modo che ad ogni stadio di sviluppo del progetto emergano con chiarezza i benefici che derivano dalla realizzazione dello stesso, per l'amministrazione centrale e per gli enti territoriali.

In questa maniera si costruisce, al di sotto, un sistema di incentivi corretto, perché tutti gli attori dedichino a questa attività le risorse che sono necessarie per realizzare il progetto. Il nostro sforzo sarà proprio questo. L'idea dei tavoli tecnici di studio, progettazione e monitoraggio delle soluzioni è legata alla necessità non soltanto di condividere le soluzioni da adottare, ma anche di collegare in maniera chiara ad ogni attività i costi e i benefici, con la certezza che i benefici della realizzazione di questo progetto siano per tutti superiori ai costi. È un'idea abbastanza economica: riteniamo che se gli interlocutori sono razionali e se si riescono a declinare in maniera sufficientemente chiara costi e benefici, se i benefici superano i costi i progetti si realizzano. È quello che ci aspettiamo.

Sulla provocazione-raccomandazione del senatore Barbolini, che si è detto preoccupato che nella realizzazione di questo sistema di relazioni potesse essere superato o stravolto il principio di uguaglianza delle opportunità – che dovrebbe essere l'obiettivo anche di un progetto di questo tipo, affiancato dalla sussidiarietà – credo che invece questo disegno, anche grazie alle soluzioni tecnologiche che sono a disposizione e che saranno sfruttate e che sono state brevemente illustrate nel descrivervi il funzionamento della cooperazione applicativa, dovrebbe essere rassicurante.

La cooperazione applicativa, infatti, mette a disposizione di tutti strumenti omogenei per poter sfruttare conoscenze, informazioni, soluzioni, il patrimonio informativo e il patrimonio organizzativo, in maniera differenziata. Credo che sia questa la cosa più importante.

D'altra parte, signor presidente, credo che sia essenziale il ruolo che la Commissione può svolgere per cercare di coagulare intorno a questo progetto l'interesse e l'impegno degli enti locali.

Questo progetto – una parte importante della mia conclusione era proprio questa – richiede assolutamente la condivisione, basata sulla consapevolezza degli enti territoriali del grosso guadagno che possono ottenere dall'adesione al sistema informatico allargato della fiscalità.

PRESIDENTE. Ringraziamo la professoressa Lapecorella e gli altri rappresentanti del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
l'11 giugno 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO